

Sessione 30: Le molteplici ibridazioni nel welfare: attori, politiche e domanda sociale

La crisi economico-finanziaria del 2008 ha reso più evidenti e aggravato le criticità dei sistemi di protezione sociale in Europa, venute alla luce sin dalla metà degli anni settanta e da allora al centro di proposte di riforma rimaste frustrate o incompiute, rappresentando una sfida tutt'ora aperta (Ebbinghaus, 2015). Rispetto a tali criticità la crisi ha rappresentato un fattore di discontinuità e cambiamento che ha innescato dinamiche diversificate. Da un lato, si è allargato il varco per le politiche austerità e ridimensionamento del welfare state, aperte nel solco del neo-liberismo e, dall'altro, talvolta contestualmente, si è favorito il rilancio di processi di ricalibratura e perfino di espansione di alcune aree di policies per coprire i nuovi rischi e bisogni sociali (Morel, Palier, Palme 2012; Bonoli, Natali 2012).

Nella lunga e complessa fase post-crisi nella quale siamo ancora immersi la combinazione tra queste dinamiche ha ampliato il ricorso a forme di provvisione, controllo e finanziamento privato del welfare.

La lettura di questo fenomeno si è polarizzata attorno a due focus prevalenti.

Per un verso sono stati evidenziati gli effetti perversi sul piano delle diseguaglianze di questo fenomeno, interpretato come mera privatizzazione del welfare che va a colpire anche settori *core* del welfare (per esempio la sanità pubblica) e che accresce l'area del welfare occupazionale, con effetti di crescente dualizzazione della protezione sociale tra insider e outsider, seppure con modalità differenziate nei regimi di welfare (Emmenegger et al. 2012; Seeleib-Kaiser et al., 2012; Lucciarini 2019).

Per altro verso, l'attenzione è stata puntata, con interpretazioni diversificate, sul ridisegno dei rapporti tra pubblico e privato nei sistemi di welfare mix, gettando una luce sul contributo di attori estremamente diversificati – parti sociali, fondazioni, imprese, organizzazioni mutualistiche, realtà associative ecc. – che, in particolare a livello territoriale, contribuiscono alla produzione di prestazioni (prevalentemente) integrative e complementari al welfare pubblico per rispondere a bisogni da esso non adeguatamente coperti, mobilitando risorse aggiuntive grazie alla creazione di partnership pubblico/privato e reti territoriali *mutlistakeholder*, e di forme di mutualità ancorate ai territori e alle comunità, tra mercato e reciprocità (Ferrera, Maino 2014; Lodigiani 2017). L'enfasi è posta sull'aggregazione della domanda sociale e la risocializzazione dei rischi che ne derivano, benché in primo piano emerge il problema di come assicurare la qualità e più ancora l'universalismo delle risposte, il contrasto all'emergere di nuove diseguaglianze di accesso, secondo linee di demarcazione che si vanno moltiplicando lungo *cleavages* neo-corporativi e particolaristici, oltre che occupazionali e territoriali. Possibilità di ricomposizione delle frammentazioni sociali e di inclusione emergono dallo sviluppo di pratiche di progettazione/programmazione sociale partecipata, pratiche di dialogo sociale (tra cui *in primis* la contrattazione sociale territoriale) e di negoziazione aperta tra tutti gli attori locali, secondo forme diversificate di network governance. In questo solco, laddove il semplice riequilibrio tra pubblico e privato lascia il posto a vere e proprie forme di ibridazione (Prandini 2012), saremmo di fronte alla configurazione di un welfare entro un sistema di plurale e poliarchico, che ridefinisce la produzione del welfare come funzione sociale diffusa, ancorché il dibattito sui dispositivi istituzionali attraverso cui assicurare il sistema stesso (e la sua equità) sia ancora aperto e contrastato.

Per meglio comprendere questo complesso scenario, campo di confronto tra retoriche e letture ideologiche, oltre rafforzare la raccolta dei dati empirici di indagine occorre anche ridefinire le categorie interpretative dei sistemi di welfare in transizione.

Alla luce di queste considerazioni la sessione incoraggia l'invio di contributi di ricerca nazionali e internazionali, sia di carattere teorico che empirico orientati ad esplorare tra gli altri, i seguenti temi:

- Ridefinizione di ambiti di policies e policy tra ricalibratura e espansione, e effetti sulle disuguaglianze;
- Ibridazione tra attori pubblici e privati e meccanismi di legittimazione, advocacy e partecipazione;
- Ricomposizione della domanda sociale tra universalismo e particolarismo.

Coordinatrici: Rosangela Lodigiani (rosangela.lodigiani@unicatt.it), Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano e Silvia Lucciarini (silvia.lucciarini@uniroma1.it), "Sapienza" Università di Roma.